

Caro Futuro, oggi sei un grumo carico di infinite possibilità: a te - bambina, bambino o comunque vorrai definirti - che nascerai nel 2023, chiedo se puoi perdonarci e liberarti dai nostri fardelli. Noi che ti abbiamo preceduto, qui in Europa ci siamo macchiati della peggiore colpa per i Greci: la *hybris*, l'arroganza di trascendere i nostri limiti quando non li riconosciamo e non ci conosciamo.

Caro, prezioso Futuro, a noi umani manca sempre qualcosa. Questa forse è la differenza tra noi e gli altri viventi: il desiderio, ovvero, guardando le stelle, il sentimento della loro mancanza. Ogni conquista umana - insanguinata o benefica - deriva dal desiderio di prendere in mano una stella. Spesso il desiderio si è pervertito nell'equivoco per cui, per amore dell'universo, lo abbiamo voluto possedere:

Un tempo noi europei ci sentivamo il centro dell'universo. Oggi le certezze crollano

non ci bastava abitarlo e conoscerlo. Noi, caro, potentissimo Futuro, in un'Europa sempre più piccola e vecchia, sappiamo che toccando la Luna con le mani, abbiamo spostato più in là l'orizzonte del mistero. Un tempo ci pensavamo il centro dell'universo, come bambini che si credono onnipotenti. Ora l'universo si prospetta per noi incomprensibile: forse si espande e le stelle desiderate si allontanano all'infinito dalla nostra mano.

Noi europei nati nel paradiso del dopo guerra, ci accorgiamo ora degli errori compiuti, delle promesse di progresso tradite e delle bugie dei diritti per tutti: ci risvegliamo ora da una colossale sbronza di champagne e lustrini e comprendiamo di essere alla fine di un'era, all'inizio di un'altra. Nuovi mondi avanzano a ricordarci che



# Il Futuro è dentro di noi Usiamolo insieme per ricostruire la Terra

Laura Sicignano

ogni civiltà ha una nascita, un apogeo e un declino. Questi vertiginosi pensieri che la scienza e la storia ci inducono, corrodono la nostra *hybris*. Qualcuno recalcitra e si oppone all'evidenza che nelle cose umane l'unica costante è il cambiamento.

E' arrivato il momento di domandarci come ripartire da nuove macerie. La risposta dovremo trovarla insieme, caro Futuro, tu e noi. Il bambino non è solo pervaso da un'ingannevole sensazio-

ne di onnipotenza, ma anche da un'integrità che può renderlo felicemente empatico con l'universo. Felice, felice, soddisfatto nei desideri. Allora tu, creatura di domani, perdonaci per averti lasciato un presente malinconico e nichilista e aiutaci a fare di meglio. Da parte nostra dovremo essere generosi: non c'è nulla di più morto di un vecchio incapace di passare il timone. Tu non guardarti l'ombelico come abbiamo fatto noi, con prepotente



Laura Sicignano, regista e attrice, è tornata a Genova dopo aver diretto lo Stabile di Catania

narcisismo, ma guardalo come una stella danzante. Permetti che ogni giorno della tua vita rinasca il bambino magico che ognuno di noi è stato e conserva dentro di sé. E anche noi, europei declinanti, italiani che si muovono di fronte alle pubblicità, mentre le opere d'arte marciscono nei sottoscala, potremo, guardandoti brillare, ritrovare la nostra infanzia felice, come una sorgente.

Caro Futuro, tu sei anche

l'infanzia dentro di noi, a cui, ad ogni passaggio della vita e della storia, ci possiamo rivolgere per trovare forza e senso. Che il 1° gennaio, questo convenzionale giro di boa, sia occasione per specchiarsi gli uni negli altri, Passato e Futuro. In molte civiltà, noi umani abbiamo disegnato il tempo - che pare non esista - come un susseguirsi di morti e rinascite. Come il seme che, sepolto in inverno, fiorisce a primavera. Pare ci sia una memoria genetica grazie alla quale ciascuno di noi conserva in sé antichissime esperienze, cui possiamo attingere per superare paure e difficoltà. Così in ciascuno di noi esiste potenzialmente il Futuro, e quindi anche tu. Allora, caro Futuro che ci abiti, guarda le stelle per fonderci con esse, non per possederle. Domani, vecchi e bambini insieme, perdiamoci con assoluta serietà nella leggerezza del gioco; smarriamolo-

Non opponiamoci all'evidenza: l'unica costante delle nostre vite è il cambiamento

ci per ore nella noia, senza pensare sia tempo sprecato; sperimentiamo insieme le molteplici, magiche possibilità del "facciamo che io ero"; corriamo sul ciglio della scarpata, incuranti del pericolo. Gioiamo dell'inesauribile energia dei corpi bambini, che possono ristorarsi nel sonno perfetto, tra le braccia di adulti affidabili e buoni. Il riposo dei vecchi sia saggiamente incurante della morte - che c'è quando non ci siamo e non c'è, quando ci siamo - e custodisca i piccoli, affinché ad ogni loro risveglio, si riaccenda lo stupore, la scoperta e la meraviglia dei sensi.

Caro Futuro, proviamo, dopo averlo distrutto ancora una volta, a ricostruire insieme il mondo, guardando le stelle. Dopo il solstizio d'inverno, ricomincia la luce.

—